

LXXX SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

indi

del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sul problema di Arborea:

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1479-1486-1487
LAY	1480
PRESIDENTE	1482-1488
TORRENTE	1482-1485-1486
CREPELLANI	1482
ASQUER	1482
SOGGIU PIERO	1483-1487
GIUA ELIO	1483
COVACIVICH	1484-1486-1488
PULIGHEDDU	1484
ZUCCA	1484
PINNA	1486

Interrogazioni (Svolgimento):

DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	1469-1471-1472-1473-1474
IBBA	1470
PREVOSTO	1471
ZUCCA	1472
CORONA LODDO CLAUDIA	1473

Mozioni (per la discussione):

PRESIDENTE	1476-1478-1479
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1476-1477-1478-1479
ZUCCA	1477-1478
PREVOSTO	1477
CAPUT	1477
ASQUER	1478-1479
SOTGIU GIROLAMO	1479

Pag. cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Ibba all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se gli risulti che nel Comune di Villacidro il collocatore comunale abbia avviato al lavoro al cantiere di «Monte Mannu», del Corpo forestale, degli artigiani e dei benestanti (ivi compreso il medesimo collocatore) al posto di lavoratori disoccupati, eludendo, in tal modo, le vigenti leggi che regolano la materia del collocamento. Il sottoscritto chiede di conoscere in quale misura l'Assessore intende intervenire perchè simili scandalosi abusi non abbiano a ripetersi, e perchè vengano tutelati e garantiti i diritti dei lavoratori disoccupati, in base alle vigenti leggi che regolano l'avviamento al lavoro». (10)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato. Penso che alla base dei motivi che hanno sug-

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

BERNARD, Segretario, dà lettura del pro-

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

gerito questa interrogazione, vi sia questo equivoco fondamentale: il cantiere a cui l'interrogazione si riferisce non è un normale cantiere di lavoro, ma è un cantiere di rimboschimento; i cantieri di rimboschimento sono gestiti dagli Uffici ripartimentali delle foreste e la materia è regolata dagli articoli 17 e 15 della legge 29 aprile 1949, numero 264. Questa legge dà facoltà agli Uffici ripartimentali dell'agricoltura di fare la richiesta nominativa dei lavoratori da avviare ai lavori, e questo è avvenuto nel caso specifico denunciato nell'interrogazione. Quindi l'operato del collocatore di Villacidro non può essere assolutamente criticato. Queste informazioni, del resto, erano già state date all'onorevole interrogante dagli Uffici del lavoro, che egli aveva interpellato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ibba ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

IBBA. La mia interrogazione era diretta a richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore al lavoro sul modo in cui viene effettuato il collocamento, e a suscitare il suo intervento politico in questo settore. Soprattutto, essa tendeva a richiamare su questa materia l'attenzione degli uffici competenti, affinché esercitino un più diretto controllo sui collocatori comunali, onde si proceda con maggiore equità all'avvio al lavoro dei lavoratori.

Ad una mia precedente interrogazione, nella quale chiedevo con quali criteri vengano assunti i collocatori comunali, l'onorevole Assessore al lavoro rispose enumerandomi le qualità richieste per essere chiamati a ricoprire un così delicato incarico, e fra queste citò anche l'indipendenza da pressioni politiche di parte, necessaria per evitare che, nell'esercitare il suo ufficio, il collocatore avvii i disoccupati al lavoro in base a criteri diversi da quelli fissati dalla legge.

Ma, in realtà, avviene bene spesso che non si tenga conto del carico familiare, dell'anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento e della situazione economica e patrimoniale del lavoratore, e questo perchè, anche dato e non conces-

so che i collocatori non siano scelti in base a criteri politici, non sempre tuttavia vengono preferiti gli elementi socialmente più adatti.

Questo mi pare sia accaduto a Villacidro. Lo articolo 14 della legge 29 aprile 1949, numero 264, stabilisce che la richiesta di lavoratori debba essere numerica e non nominativa, a meno che non si tratti di lavoratori specializzati o in altri casi tassativamente indicati. Poichè i lavoratori che vanno a lavorare nei cantieri di rimboschimento sono manovali e non lavoratori specializzati, si deve tener conto, nell'avviare i disoccupati al lavoro, dei criteri di scelta che ho già indicato, e la scelta deve avvenire fra tutti gli iscritti nelle liste di disoccupazione.

Ebbene, il collocatore comunale di Villacidro ha avviato al lavoro i seguenti signori: Etzi Giuseppe fu Luigi, barbiere con garzone; Giòdi Antonio fu Francesco, artigiano; Barbarossa Ottavio di Federico, calzolaio con garzone; Caccia Angelico fu Pietro, esercente di bar con garzone nei giorni festivi; Saia Paolo fu Giuseppe, sarto; Cogotti Bruno fu Ignazio, proprietario di stabili, di terreni alberati, di mandorleti e di agrumeti, e il di lui cognato, esercente; Deidda Giuseppe, proprietario di un bar di lusso; ed infine Piras Angelo proprietario.

E' evidente quindi che queste persone non hanno affatto una specifica competenza in materia di rimboschimento e non si trovavano affatto nelle condizioni per essere avviate al lavoro a preferenza di altri.

Io ben comprendo che la Regione non ha potestà legislative in materia di avviamento al lavoro; comunque ritengo che l'Assessore al lavoro possa esercitare una pressione politica intesa a democratizzare gli Uffici comunali di collocamento e a far nominare le Commissioni comunali.

E' necessaria inoltre un'azione di controllo sull'Ufficio regionale del lavoro, poichè succede spesso che una circolare del Ministero del lavoro impedisca alle Commissioni comunali già nominate di funzionare.

E' indispensabile e giusta un'azione dell'Assessore al lavoro in questo settore, perchè il problema del collocamento è in Sardegna di impor-

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

tanza fondamentale. Ogni giorno i lavoratori lamentano, in tutti i paesi, le condizioni di discriminazione nelle quali avviene l'avviamento al lavoro.

Fine di questa interrogazione era dunque, ripeto, stimolare un intervento dell'Assessore regionale al lavoro affinché in questa materia sia attuato un più democratico rispetto della legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione urgente dell'onorevole Prevosto all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se conosca la grave situazione di dissesto in cui versa la Cassa di soccorso del personale dipendente della Società Ferrovie Complementari Sarde in dipendenza del mancato versamento, da parte di quest'ultima, sia dei contributi che mensilmente non trascura di trattenere ai 1300 dipendenti, sia di quelli che, nella misura del 4,85 per cento sulle retribuzioni, la stessa azienda delle Ferrovie Complementari Sarde deve versare in proprio; e se non ritenga — in considerazione del fatto che 6.000 persone sono da mesi prive di assistenza — di dover intervenire subito presso il competente Ministero dei trasporti, al fine di ottenere, secondo l'impegno assunto da detto Ministero con lettera 12.12.1952 diretta ai rappresentanti dei lavoratori interessati, la devoluzione a favore della Cassa di soccorso, e fino al passaggio del bilancio, dei sussidi integrativi di esercizio concessi dallo Stato alla Società Ferrovie Complementari. L'interrogazione ha carattere di particolare urgenza». (64)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*.

All'argomento in questione l'Assessorato al lavoro aveva rivolto la propria attenzione ancor prima che fosse presentata l'interrogazione; e l'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti, nel premettere che la situazione debitoria della Cassa di soccorso era conseguenza della situazione deficitaria di tutte le ferrovie

in concessione, rispondeva che da parte degli Organi ministeriali competenti, in sede di erogazione di sussidi integrativi di esercizio, erano state accreditate alla Società Ferrovie Complementari Sarde cinque quote nell'anno 1952, a favore della Cassa di soccorso per il personale dipendente, per il complessivo ammontare di lire 37.500.000; nell'anno 1953 risulta accreditata per lo stesso titolo la somma di 5 milioni.

A seguito di questa risposta noi intervenimmo nuovamente presso l'Ispettorato della motorizzazione, che, a sua volta, trasmise le nostre istanze al Ministero dei trasporti. Eravamo in questa fase quando l'onorevole Mannironi, attuale Sottosegretario ai trasporti, presentò una interrogazione al Ministro. Il Ministro, nel confermare risultanze già acquisite dall'Assessorato e più sopra riferite, ha tenuto a precisare che la Commissione interministeriale, accogliendo le proposte dell'Amministrazione, ha deliberato che, del sussidio integrativo, un'altra quota di 6 milioni di lire sia destinata allo scomputo del debito aziendale verso la Cassa di soccorso; in maniera che quest'ultima possa saldare, parzialmente, i suoi debiti attualmente insoluti. Di recente ho nuovamente interpellato l'onorevole Sottosegretario ai trasporti, il quale mi ha precisato di aver disposto lo stanziamento di 8 milioni di lire per il mese di febbraio, e di 5 milioni per il mese di aprile. La situazione quindi si avvia rapidamente alla normalizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli autoferrotranvieri in parte già conoscevano questa risposta, perchè già in questo senso avevano ricevuto risposta dai Ministeri e dall'Ispettorato della motorizzazione civile. Il grave è che questa situazione si sta trascinando da lustri, ed ogni anno vi sono *deficit* di decine di milioni, derivanti dal fatto che la Società Ferrovie Complementari Sarde non solo non paga alla Cassa di soccorso le quote che deve versare, ma incamera arbitrariamente e illegalmente, per coprire il proprio *deficit*, le quote regolarmente versate dagli stessi lavoratori.

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

Questa è una politica amministrativa piuttosto allegra, e il risultato è che, per cinque o sei mesi all'anno, 1300 lavoratori e i loro familiari rimangono del tutto privi di assistenza sanitaria, che, in caso di necessità, sono costretti a pagare.

L'Assessore ha risposto che la situazione è in via di risanamento; ma devo far notare che l'erogazione di un certo numero di milioni non risolve affatto la situazione, che va invece affrontata e risolta radicalmente. Io prego quindi l'onorevole Assessore di proporre un piano organico di risanamento, in modo che nel corso di tre o quattro mesi scompaia il *deficit*, e di intervenire affinché, a partire da questo mese, la Società versi regolarmente sia le quote che deve pagare in proprio sia i contributi pagati dai lavoratori. Il fatto che la Società tratti questi contributi costituisce un abuso vergognoso che bisogna in ogni modo stroncare; bisogna costringere la Società a versare integralmente le quote entro un termine di tre o quattro mesi. Se non lo fa, la si denunci. Questa è una truffa continuata a danno di 1300 lavoratori.

Io non posso quindi dichiararmi completamente soddisfatto. Sarò soddisfatto solo quando l'onorevole Assessore annunzierà che è in corso di attuazione un piano organico di risanamento definitivo e che è in corso, a partire da oggi, una azione per costringere l'azienda a versare regolarmente i contributi a favore della Cassa di soccorso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Zucca agli onorevoli Assessori al lavoro e all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se non intendano intervenire presso la Direzione dell'E.T.F.A.S. affinché vengano immediatamente retribuiti gli operai alle dipendenze della Ditta Visconti, appaltatrice dei lavori nel cantiere «Masongiu» dell'E.T.F.A.S., in agro di Uras - Marrubiu, che non ricevono il loro salario dal mese di settembre e af-

finchè per il futuro si evitino queste situazioni che certamente non tornano ad onore di un Ente che dovrebbe attuare la riforma agraria in Sardegna. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (68)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Effettivamente si sono verificate delle irregolarità nei pagamenti dei salari, ma non nella misura e col carattere di gravità denunciati dall'onorevole interrogante. Il periodo in cui la Ditta Visconti non ha pagato i salari agli operai, è quello che corre dalla fine di settembre al 20 ottobre. Il mancato pagamento non è certo da attribuirsi all'E.T.F.A.S., che qualche volta, proprio per venire incontro alla Ditta, ha fatto degli anticipi sulle scadenze contrattuali. In seguito ai passi che noi abbiamo fatto presso l'E.T.F.A.S., l'Ente è intervenuto energicamente presso la Ditta Visconti, che già dal 27 marzo ultimo scorso ha provveduto a liquidare ogni pendenza.

ZUCCA. Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Corona Loddo Claudia, Borghero e Nioi al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se risulti loro che durante la campagna della raccolta delle olive vengono impiegati nel lavoro dei bambini dell'età di dieci-tredici anni in sostituzione di lavoratrici adulte, contravvenendo alle disposizioni di legge in materia di lavoro minorile; chiedono inoltre quale azione essi intendano svolgere ad Elmas, Pula, Dolianova, Serdiana, Sestu e Decimomannu e nelle zone dell'Oristanese per impedire la violazione della legge e per la tutela dei minori. Essendo imminente la campagna di raccolta delle olive, i sottoscritti interroganti chiedono risposta urgente». (78)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. I fatti denunciati si sono verificati, nelle zone specificate, nella corrente campagna agraria, in forma del tutto eccezionale e trascurabile. Anche in passato, fatti del genere di quelli segnalati si sarebbero verificati in forma sporadica e mai a carattere sistematico. Dagli elementi in possesso dell'Assessorato al lavoro risulta: 1) nella annata in corso la raccolta delle olive è stata scarsissima e, pertanto, ha richiesto l'impiego di un esiguo numero di lavoratrici; 2) la maggior parte delle aziende è condotta da coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i quali naturalmente, impiegano anche i figli minori di 14 anni che hanno compiuto l'obbligo scolastico; 3) dove la raccolta delle olive viene ricompensata a misura, qualche donna effettivamente si fa aiutare dai figli minori, in ore diverse da quelle stabilite per l'insegnamento scolastico; 4) gli inadempienti l'obbligo scolastico, sempre per i paesi segnalati nella interrogazione, sono pochissimi, tranne che a Sestu e a Pula; in questi paesi il numero dei frequentanti le scuole elementari è di un centinaio di unità inferiore al numero degli obbligati; tuttavia è da escludere che ciò avvenga perchè i datori di lavoro adibiscono i fanciulli a lavori agricoli.

Del resto, le norme della legge 26 aprile 1934, numero 653 (tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli) non si applicano nei riguardi delle donne e dei fanciulli addetti ai lavori agricoli, salvo per quanto riguarda i carichi di cui possono essere gravati quelli adibiti ai lavori di trasporto e sollevamento pesi (articolo 1, lettera f). Ciò lascia ritenere non siasi giudicato dannoso nè per i lavoratori nè per la collettività che i fanciulli di età inferiore ai 14 anni possano essere impiegati nelle aziende agricole dopo aver frequentato le scuole del paese e purchè il lavoro al quale vengono adibiti non pregiudichi l'integrità fisica e lo stato di salute degli stessi minori. Tanto più che, a norma del regio decreto legge 11 febbraio 1923, numero 432, convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 4737, si intendono assicurati di pieno diritto contro gli

infortuni sul lavoro agricolo tutti i lavoratori dall'età di dodici anni compiuti.

D'altra parte, la stessa convenzione internazionale relativa all'età minima per l'ammissione degli adolescenti al lavoro agricolo, ratificata dal Governo italiano con regio decreto legge 20 marzo 1924, numero 585, consente che anche i fanciulli di età inferiore ai 14 anni possano venire occupati nelle aziende pubbliche e private, purchè il lavoro non pregiudichi la loro assiduità alla scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole Corona Loddo Claudia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA. Non posso dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole Assessore, perchè l'adibire bambini alla raccolta delle olive non è affatto eccezionale nè limitato all'annata in corso: dura anzi da molti anni e direi che è quasi una consuetudine. Basterebbe citare questo fatto: ad Elmas, quest'anno, dopo che era stata presentata questa interrogazione, il maresciallo dei carabinieri si recò per compiere un accertamento, in una azienda agricola, della quale è fattore il Sindaco di Elmas. Il maresciallo è rimasto soddisfatto, ma, secondo quanto ha dichiarato lui stesso, si è limitato a chiedere informazioni al datore di lavoro. In realtà, però, dei bambini adibiti al lavoro solo pochi avevano superato i 14 anni: posso anche citare alcuni nomi: Picciau Giovanna di Pasquale, di 13 anni e Sitzia Anna di Giuseppe, di 13 anni.

D'altronde, non è esatto dire che tutti i bambini, dall'età di 13 anni, vengono assicurati.

Posso citare un caso verificatosi a Sarroch: una lavoratrice, Putzu Maria, che ha attualmente 52 anni, viene assunta, dall'età di sette anni, per i lavori stagionali di vendemmia e di raccolta delle olive. Ebbene, onorevole Assessore, pur dovendo, da più di dieci anni, subire un'operazione, non ha potuto farsi operare perchè non è ancora riuscita ad ottenere l'iscrizione negli elenchi anagrafici e non dispone di mezzi personali. Ancora altri esempi: Soro Erminia, anche lei di Sarroch,

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

e Musoni Carmela, giovani donne che lavorano in campagna dall'età di sette anni.

Non è nemmeno vero che prima di lavorare le bambine adempiano gli obblighi scolastici.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Questo accadeva molti anni fa.

CORONA LODDO CLAUDIA. Accade anche oggi, onorevole Assessore. A Dolianova, lo scorso anno, furono messi in gara bambini di sette-otto anni promettendo un compenso di dieci lire al primo che avesse raccolto una misura di olive. Agli ultimi venivano invece defalcate dieci lire per ogni misura raccolta più tardi degli altri.

Praticamente si trattava di una multa applicata dal datore di lavoro sulla retribuzione a cottimo, che, già di per se irrisoria, non raggiungeva il 30 per cento della paga che si sarebbe dovuto corrispondere. In realtà, è sistema adibire i fanciulli ai lavori stagionali, poichè in tal modo si sfugge alla applicazione del contratto di lavoro. Infatti, mentre in base al contratto che fu stipulato anche per l'intervento dell'onorevole Deriu, allora Assessore al lavoro, e in seguito all'agitazione delle lavoratrici su scala regionale, è prevista per le donne che lavorano alla raccolta delle olive, la retribuzione di cento lire l'ora; i bambini vengono retribuiti, per lo stesso lavoro, a cottimo, ed hanno percepito, l'anno scorso, una media di 120 lire per ogni giornata lavorativa. Lo sfruttamento di queste creature innocenti veniva poi aggravato con gare e con altri sistemi.

I bambini adibiti alla raccolta delle olive vengono spesso colpiti da malattie. La malattia più frequente colpisce le dita poichè non tutti i proprietari liberano a tempo debito gli oliveti dalle spine e dagli sterpi.

Quindi, onorevole Assessore, io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatta, sia perchè col mettere al lavoro i bambini si evita di assumere le lavoratrici, sia perchè i bambini devono essere sufficientemente assistiti e protetti e deve essere maggiormente garantita la frequenza scolastica, per combattere l'analfabetismo.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione degli onorevoli Corona Loddo Claudia e Borghe-ro al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se risulti loro che la Direzione della miniera della Rumianca ha licenziato lo operaio Casula Giovanni di Emanuele da San Vito dalla miniera di Baculocci, sita nel Comune di Villaputzu, unicamente per aver chiesto alla Direzione della miniera di voler affiggere nel cantiere nomi della Commissione elettorale che doveva procedere ai lavori di preparazione della elezione delle Commissioni interne. Chiedono altresì di sapere quale azione l'Assessore al lavoro intenda svolgere per far rispettare i diritti e le libertà sindacali dei lavoratori nella miniera, riconosciuti dalla Costituzione repubblicana ». (123)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Devo subito dichiarare che in questo caso non ho condotto indagini per una questione di principio, in quanto la materia dei licenziamenti sia individuali che collettivi è regolata da accordi interconfederali; un mio intervento avrebbe quindi danneggiato i lavoratori, creando un precedente grave, tanto più che in questo caso non vi è alcun tentativo da parte delle organizzazioni sindacali di comporre questa vertenza.

Quando gli onorevoli interroganti mi potranno assicurare che le organizzazioni sindacali hanno compiuto ogni tentativo per far riassumere l'operaio licenziato, l'Assessorato interverrà presso l'impresa con tutti i mezzi a sua disposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Claudia Corona Loddo per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA. Onorevole Assessore, ci troviamo di fronte non al normale

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

licenziamento di un lavoratore, ma ad un vero e proprio arbitrio e ad una ingiustizia palese, ed in questo caso lei aveva il dovere di intervenire. Gli accordi interconfederali dell'agosto 1953 stabilirono che nelle aziende per le quali la legge prevede la istituzione della Commissione interna, i lavoratori avrebbero nominato una Commissione elettorale con il compito di redigere una lettera da inviare a tutte le associazioni sindacali per invitarli a presentare i propri candidati alle elezioni.

Ebbene, questo è avvenuto anche alla miniera della Rumianca. La Commissione elettorale eletta dai lavoratori incaricò un operaio di presentare una lettera alla Direzione affinché venissero invitate le organizzazioni sindacali a presentare i propri candidati. Fu incaricato di ciò proprio l'operaio Casula Giovanni, il quale, appena presentò la lettera dalla quale risultava che era lui il Presidente della Commissione elettorale, fu licenziato, con la motivazione che non era più idoneo ai lavori della miniera di pertinenza della società. Questa la motivazione che risulta dalla lettera di licenziamento.

Il Casula lavorava presso la Rumianca da 28 mesi, ed in questo periodo aveva subito solo due punizioni, non dovute a motivi disciplinari o a mancato adempimento dei propri doveri. La prima volta fu punito insieme ad altri ottanta operai perchè, dopo due sole ore di lavoro, mancò l'energia elettrica per cause del tutto estranee agli operai. La società allora, per non pagare le due ore di lavoro compiute, trattenne la relativa retribuzione annotando sulle buste-paga: «deterioramento materiali». Questo, onorevole Assessore, lo chiamerei un vero e proprio furto, poichè le due ore di lavoro erano state comunque compiute, e la mancanza di energia elettrica non poteva in alcun modo essere imputata ai lavoratori.

La seconda volta il Casula fu punito perchè, avendo bisogno di parlare col Direttore della miniera, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal caposquadra, si allontanò dal lavoro per recarsi in Direzione. Trovato da un caposervizio, questi lo multò, malgrado l'autorizzazione del caposquadra. Queste le uniche punizioni subite

dal Casula nel periodo in cui prestò servizio presso la Rumianca.

Se lei volesse, onorevole Assessore, potrebbe prender visione delle buste-paga, che ho qui con me, del Casula, e controllare quanto le ho esposto. Le buste-paga sono la prima prova della onestà e della serietà dell'operaio.

Ha ragione il Casula o la Rumianca? Io credo che prima di rispondere sia necessario conoscere il modo in cui la Rumianca opera nel mio paese, nel quale ha in concessione una miniera. Per due volte nell'azienda è stata eletta la Commissione interna. La prima volta la Società pose un assoluto divieto ai cinque impiegati di votare e successivamente annullò le elezioni, sostenendo che, poichè non avevano votato gli impiegati, le elezioni non erano valide, e per rappresaglia licenziò immediatamente i cinque operai che erano stati eletti. Questo avvenne nel 1951.

La seconda volta, nel 1953, dopo il licenziamento del Casula furono ugualmente tenute le elezioni, ma tutti gli operai eletti alla Commissione interna furono licenziati.

Questo dimostra di quale libertà godano gli operai e come vengano rispettati gli accordi interfederali. E quelli che ho citato non sono casi sporadici, onorevole Assessore. Per le elezioni amministrative fu candidato nella lista di rinascita un operaio della Rumianca. Ebbene, questo operaio fu chiamato in Direzione, ove gli fu detto che, per non creare fastidi alla Direzione, sarebbe stato opportuno che lui uscisse dalla lista. L'operaio non aderì alla richiesta, e si arrivò allora al punto di falsificare un certificato medico per far figurare come assenza ingiustificata una assenza dovuta a malattia. Il fatto è stato denunciato al Prefetto Solimena, il quale, malgrado la gravità del fatto, ha messo tutto a tacere.

Inoltre i rapporti tra la Rumianca e il Comune di Villaputzu sono tutt'altro che buoni. Fin dal 1932 la Società ha in concessione circa 700 ettari di terreno e non ha mai pagato una lira al Comune, il quale ha già risentito danni per circa 10 milioni e non può agire in giudizio per tutelare i propri diritti, in quanto non è ancora

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

riuscito a far approvare dalla Prefettura la relativa autorizzazione.

In ventidue anni la società non ha versato al Comune, per la concessione di quei 700 ettari di terreno, neppure il canone che ogni azienda deve versare obbligatoriamente prima di iniziare i lavori. Non solo, ma pur avendo sbarrato abusivamente un torrente di proprietà del Comune per servirsi dell'acqua a scopi industriali, la società si è sempre rifiutata di pagare alcunché al Comune.

Nè finiscono qui gli abusi della Rumianca, che non si limita a togliere ogni libertà agli operai nell'interno dell'azienda, ma pretende di fare il bello ed il cattivo tempo in tutta la zona. Ha persino sbarrato arbitrariamente una strada comunale solo perchè ha ricostruito un ponte che il passaggio costante dei suoi automezzi aveva fatto crollare. I contadini, per trasportare il grano, sono costretti a percorrere una vecchia mulattiera, col rischio di far ribaltare i carri.

L'anno scorso impedirono perfino di entrare nel territorio della miniera a un tenente delle Guardie di Finanza, il quale si recava a compiere un'ispezione nella cantina della miniera, poichè si sapeva che vi erano merci per le quali non era stato regolarmente pagato il dazio. Il tenente fu costretto a tornare a Muravera, e solo dopo essersi munito di una autorizzazione della Prefettura poté penetrare nel territorio della miniera, dove chiuse per otto giorni la cantina, che aveva trovato realmente piena di merci non regolarmente daziate.

Questa è la Rumianca, onorevole Assessore! E' inconcepibile che un società privata possa commettere una tale serie di arbitrî contro la Amministrazione comunale e contro ogni pubblica Autorità. Persino i carabinieri hanno timore di doversi recare nel territorio della miniera. Questa è la Rumianca, onorevole Assessore!

Purtroppo abbiamo chiesto invano all'Assessore all'industria, ingegnere Carta, di intervenire. Rinnoviamo ancora una volta l'invito a intervenire all'Assessore all'industria e all'Assessore al lavoro, perchè gli arbitrî della società Rumianca sono gravi e dannosi non solo per gli operai, ma anche per l'economia di tutta la zona.

Per la discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Nel pomeriggio di domani verranno svolte le interrogazioni di competenza dell'Assessore ai lavori pubblici.

Secondo quanto è stato stabilito nella seduta di ieri, il Presidente della Giunta farà ora le sue dichiarazioni sul problema di Arborea.

L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, poichè nella seduta di ieri mi ero anche impegnato di esaminare questa mattina in Giunta le mozioni presentate in Consiglio, vorrei ora riferire le decisioni della Giunta sulla data di discussione di queste mozioni.

Devo informare il Consiglio che in questa tornata non sarà possibile discutere tutte le mozioni, come era nostro desiderio, ma solo qualcuna, poichè in questo periodo la Giunta deve poter disporre del maggior tempo possibile per il disbrigo delle pratiche ordinarie più urgenti.

Delle 15 mozioni che attualmente devono essere discusse in Consiglio ne verrebbero quindi discusse solo alcune, con l'impegno che alla prossima tornata verranno discusse le altre.

Intanto domani, se il Consiglio lo ritiene opportuno e se il Presidente consente, si potrebbe discutere la mozione urgente Sotgiu Girolamo-Manca-Fiori-Cherchi sulla costruzione del porto di Castelsardo in località Vignaccia; poichè sullo stesso argomento vi sono numerose interrogazioni e interpellanze, sono del parere che si possa unificare la discussione della mozione e lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Spetta comunque al Consiglio decidere.

Vi è poi la mozione urgente Milia-Giua-Frau-Caput-Pinna, concernente la incompatibilità tra la carica di Assessore e quella di funzionario dipendente dalla Regione o da Enti dalla Regione dipendenti o controllati. Questa mozione contiene alla fine un impegno per il Presidente della Giunta di non includere nel Governo regionale detti funzionari. Poichè si è già proceduto alla costituzione della Giunta, sono del parere che questa mozione debba considerarsi superata,

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

tanto più che è stata presentata dall'onorevole Crespellani una proposta di legge sulle incompatibilità consiliari, ed è pendente dinanzi al Consiglio la mozione Caput-Pinna-Bagedda-Angioni concernente l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di componente un Consiglio di amministrazione di Ente pubblico o di diritto pubblico controllato dalla Regione. Queste due mozioni possono eventualmente essere discusse insieme alla proposta di legge Crespellani.

Vi è ancora la mozione urgente Puligheddu-Soggiu Piero-Casu-Melis-Cottoni che riguarda la imposizione di ruoli suppletivi per i contributi unificati in Provincia di Nuoro. Anche questa si chiude con la richiesta di un impegno della Giunta a svolgere una sollecita ed energica azione intesa a far sospendere la riscossione, in attesa che la materia venga riesaminata. Ora, il Presidente della Giunta è stato incaricato di svolgere un'azione in questo senso; l'azione è stata già svolta e la precisa richiesta contenuta nella mozione è stata già soddisfatta: infatti, è stata già sospesa la riscossione dei contributi. Per quanto riguarda il resto della mozione, devo ricordare che vi è un punto del programma presentato dalla Giunta che riguarda questa materia, che verrà quindi riesaminata nel suo complesso nella fase esecutiva del programma. Ritengo che anche questa mozione sia nel suo complesso superata. Mi pare quindi che in questa tornata, che presumibilmente si protrarrà per questa settimana e per alcuni giorni della prossima, si possa discutere la mozione riguardante il porto di Castelsardo e, se alla Giunta perverranno alcuni elementi di natura tecnica che le permettano di completare le informazioni già in suo possesso, la mozione riguardante il porto interno di Olbia.

All'inizio della prossima tornata si potrà discutere la mozione Borghero-Ibba-Lay e più sul problema della disoccupazione in Sardegna.

ZUCCA. Quando verrà discussa la mozione sul Gerrei? Faccio osservare che è stata la prima mozione presentata, circa un anno fa.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Anche per questa mozione la Giunta attende

che le pervengano alcuni elementi. Comunque sarà discussa fra le prime, all'inizio della prossima tornata.

ZUCCA. Però non sappiamo ancora quando sarà fissata la prossima tornata.

PREVOSTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Vorrei alcuni chiarimenti sull'ordine del giorno. Nella elencazione fatta dal Presidente non ho sentito far riferimento alla mozione da noi presentata sin dal novembre 1953, concernente la ricostruzione dei paesi di Gairo ed Osini. Ho già avuto occasione di richiamare l'attenzione del Consiglio su questa mozione e di segnalare l'urgenza del problema che essa tratta, anche se l'urgenza non risulta dal testo della mozione stessa. I due paesi stanno lentamente franando a valle e devono essere ricostruiti.

Il Governo aveva preso il preciso impegno di stanziare le somme necessarie per finanziare i progetti apprestati dal Ministero dei lavori pubblici, ma vari Ministeri si sono succeduti e la questione è ancora rimasta in sospenso.

Vorrei pregare l'onorevole Presidente della Giunta di voler mettere questa mozione all'ordine del giorno della prossima tornata.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Io mi sono limitato ad elencare le mozioni che sono state completamente istruite. Mi risulta che anche questa è stata quasi completamente istruita, quindi credo che essa potrà senz'altro essere discussa nella prossima tornata.

CAPUT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. Noi attendevamo che il Presidente della Giunta fissasse la data di discussione della nostra mozione concernente l'incompatibilità tra la carica di Assessore e quella di funzionario della Regione o di Ente controllato o dipendente dalla Regione, mozione che era già stata inse-

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

rita nell'ordine del giorno di questa tornata. Invece abbiamo assistito ad un tentativo indubbiamente abile del Presidente della Giunta di insabbiare la nostra mozione, perchè di un vero tentativo di insabbiamento si tratta. Non ha senso dire che la nostra mozione si deve ritenere superata perchè ormai la Giunta è stata formata senza tener conto del criterio al quale la nostra mozione si ispira. Le mozioni tendono proprio a correggere errori già commessi, e noi riteniamo che sia stato un errore l'inserire nella Giunta alcuni elementi che si trovavano nella posizione per la quale chiedevamo fosse fissata una incompatibilità.

Noi chiediamo che la mozione venga discussa, e non riteniamo valide le ragioni di opportunità avanzate dal Presidente della Giunta, perchè la proposta di legge Crespellani e la mozione, anche questa da me firmata, sulle incompatibilità consiliari, hanno un oggetto ben diverso da questa mozione, della quale chiediamo sia fissata la discussione.

La mozione è già inserita nell'ordine del giorno di questa tornata, e noi chiediamo che in questa tornata sia discussa, compatibilmente con la volontà del Consiglio e con le esigenze dei lavori del Consiglio stesso.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, non avrei niente in contrario ad accogliere la proposta del Presidente della Giunta di discutere la mozione sulle condizioni economiche del Gerrei nella prima tornata. Ma ancora non sappiamo quando avrà inizio la prossima tornata, quindi non sappiamo neppure se la discussione della mozione subirebbe un rinvio di 10-15 giorni o di quattro mesi.

Possiamo accogliere la richiesta di rinvio solo se l'onorevole Presidente del Consiglio darà assicurazione che la prossima tornata avrà luogo prima di ottobre e, possibilmente, anche prima delle vacanze estive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghi, io credo che nessuno possa rigettare la premessa che ho fatto alle mie dichiarazioni. Ho affermato infatti, e lo ripeto, che è necessario consentire ai membri della Giunta di dedicare la maggior parte del loro tempo non alla attività consiliare, ma al lavoro della Giunta.

Non ho intenzione di insabbiare proprio nulla, onorevole Caput, e mi dispiace che lei abbia voluto dare questa interpretazione alle mie parole.

Devo far presente che queste mozioni non sono indicate specificatamente nell'ordine del giorno e che, ai sensi del regolamento, la data di discussione delle mozioni viene decisa dal Consiglio dopo che sono stati interpellati i presentatori e i rappresentanti della Giunta. Spetta quindi al Consiglio accogliere o no la mia proposta.

Per la richiesta dell'onorevole Caput mi rimetto quindi, ai sensi del regolamento, alle decisioni del Consiglio.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Zucca, credo che l'onorevole Presidente del Consiglio potrà, con indicazioni precise, eliminare le sue preoccupazioni.

PRESIDENTE. Devo confermare quanto ha ora dichiarato l'onorevole Presidente della Giunta. All'ordine del giorno di questa tornata, infatti, non c'erano mozioni, perchè la nuova Giunta doveva comunicare al Consiglio, quando sarebbe stata disposta a discuterle. Se il Consiglio non ha niente in contrario, per evitare che la discussione si protragga, mi riservo di prendere domani contatto col Presidente della Giunta per conoscere le sue decisioni, e di concordare con i Capigruppo l'ordine dei lavori di questa tornata. Mi pare che questa sia la soluzione migliore per non pregiudicare l'accoglimento di nessuna richiesta e per arrivare alla discussione delle mozioni nel più breve tempo possibile.

ASQUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER. Poichè si parla del programma per i futuri lavori del Consiglio, mi permetto

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

di ricordare all'onorevole Presidente della Giunta la promessa contenuta nel programma da lui presentato di portare entro giugno in discussione al Consiglio il disegno di legge concernente l'organico del personale della Regione.

Ancora il disegno non è stato presentato alla Commissione.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Posso dare assicurazione all'onorevole Asquer che il disegno di legge è già stato presentato in Giunta, che lo discuterà in una delle prossime sedute, dopo di che sarà subito presentato alla Commissione. Comunque l'impegno programmatico verrà senz'altro adempiuto.

ASQUER. Mi dichiaro soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO. Se non ho frainteso, rimane fissata per domani la discussione della mozione sul porto di Castelsardo e, prima della fine della tornata, la discussione della mozione sul porto interno di Olbia.

PRESIDENTE. Mi riservo di precisare, dopo lo scambio di idee che avrà luogo domani, il programma dell'attività del Consiglio per i prossimi giorni.

**Dichiarazioni del Presidente della Giunta
sul problema di Arborea.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per fare le sue dichiarazioni sul problema di Arborea.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho già accennato nella seduta di ieri alla visita in Sardegna di sua eccellenza il Ministro dell'agricoltura, e credo sia desiderio del Consiglio conoscere quanto è avvenuto durante questa visita.

Ho accennato anche alla riunione che è stata tenuta, per la mancanza di locali più idonei, proprio in quest'aula, con la partecipazione del Ministro, e al verbale che era stato redatto durante quella riunione, verbale che mi impegno

a trasmettere alla competente Commissione consiliare.

Vorrei ora riepilogare, succintamente e schematicamente, le conclusioni alle quali si è pervenuti in seguito a quell'incontro, rifacendomi a quanto è stato riportato nel verbale.

Scopo della riunione era quello di esaminare l'opportunità dell'eventuale acquisto, da parte dell'E.T.F.A.S., del pacchetto azionario della Società Bonifiche Sarde. Sua eccellenza il Ministro Medici, nel prendere la parola su questo problema, che naturalmente sta tanto a cuore alla Regione, ha ricordato le dichiarazioni che il Ministro Fanfani, suo predecessore, aveva fatto circa un anno fa ad Arborea. In quella occasione il Ministro Fanfani aveva dichiarato che Arborea poteva considerarsi un'azienda modello, e come tale non soggetta ad esproprio, ma che tuttavia l'esproprio non andava escluso in via assoluta. Veniva posta tuttavia una condizione: che si studiassero subito le modalità per assegnare la terra ai contadini, in modo da risolvere il problema sia dei mezzadri di Arborea, sia dei braccianti di Terralba, di Marrubiu e di San Nicolò d'Arcidano. In questi termini era stata posta la questione dal Ministro Fanfani nel pubblico discorso tenuto ad Arborea.

Dopo queste dichiarazioni, i contadini di Arborea hanno atteso circa un anno che venissero seguite le indicazioni del Ministro Fanfani. Alle sue dichiarazioni si è rifatto il Ministro Medici, il quale ha precisato che, pur essendo Arborea un'azienda unitaria formalmente di proprietà privata, di fatto essa è di proprietà dello Stato, in quanto il 90 per cento del pacchetto azionario appartiene all'I.R.I. Il Ministro ha posto in evidenza come sia doveroso perseguire gli obiettivi sociali della riforma non soltanto sui terreni privati, ma anche su quelli di proprietà di Enti pubblici e dello Stato, e ha sottolineato che l'I.R.I., cioè il più forte azionista della Società Bonifiche Sarde, non può attuare esso stesso una riforma agraria ad Arborea, sia perchè questo esula dai suoi fini istituzionali, sia perchè non ne ha le possibilità organizzative, poichè l'I.R.I. si occupa essenzialmente del settore industriale. Non è neanche concepibile — ha soggiunto il Ministro Medici — che l'I.

R.I. possa far dono del suo patrimonio, soprattutto se si tiene presente la sua situazione finanziaria. Ma, anche a prescindere da questa ultima considerazione, l'I.R.I. non può donare in alcun caso, chiunque fosse il donatario, il suo pacchetto azionario.

Dopo aver esaminato la qualità, la natura e la costituzione dei terreni del comprensorio di Arborea, che ha una estensione di più di 9.000 ettari, la maggior parte dei quali irrigui, il Ministro ha sottolineato che l'azienda è una cospicua estensione terriera, altamente produttiva malgrado la ben nota scarsa fertilità naturale del suolo. Su questa proprietà vivono 250 famiglie di mezzadri, cui la terra è stata sostanzialmente promessa. Ma nei Comuni vicini di Marrubiu, Terralba, San Nicolò Arcidano e Uras, vi sono numerosissimi braccianti che guardano con speranza ad Arborea, e soprattutto alla zona dello stagno di Sassu, che originariamente aveva l'estensione di 2.300-2.400 ettari e che è stata quasi completamente prosciugata. Naturalmente bisogna tener conto non soltanto dei contadini che sono già in possesso della terra, ma di tutti i contadini che vivono nella zona.

Questa è la situazione di Arborea, e noi abbiamo sollecitato un intervento, facendo presente che tutta la Sardegna è stata dichiarata comprensorio di riforma fondiaria. Il Ministro Medici, traendo le conclusioni politiche dall'esame della situazione, in armonia con la politica agraria del Governo centrale, ha dichiarato che non solo il problema di Arborea va affrontato, ma non può essere ulteriormente dilazionata la sua soluzione.

Ma come arrivare a questa soluzione? L'I.R.I., lo abbiamo già detto, non può attuare una riforma agraria né far dono della sua proprietà: è necessario quindi trovare un'altra formula. La soluzione potrebbe essere quella di far acquistare l'azienda dall'E.T.F.A.S., ente che è stato istituito con lo scopo preciso di attuare la riforma agraria in Sardegna. L'E.T.F.A.S. ha inoltre la capacità di compiere un'operazione finanziaria di questo genere.

Particolare importanza ha la dichiarazione del Ministro che il prezzo sarà prevalentemente convenzionale, politico.

LAY. Potrebbe essere addirittura simbolico.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Non potrà mai essere un prezzo puramente simbolico, perchè in tal caso si tratterebbe sempre di una donazione, sia pure simulata, e, come ho già detto, l'I.R.I. non può donare il suo pacchetto azionario. Giova tuttavia sottolineare che, trattandosi di un prezzo politico, esso sarà ben lontano dal reale valore del bene, anche se non sarà il prezzo simbolico che taluno vorrebbe.

Il Ministro Medici ha fatto un'altra importante considerazione: l'azienda di Arborea è in Sardegna, ma i suoi cospicui redditi, valutabili intorno alla cifra annua di 250 milioni, vengono spesi fuori della Sardegna. Di fronte all'eventuale acquisto di Arborea da parte dell'E.T.F.A.S., il Ministro si è posto alcuni quesiti. E' innanzitutto da vedere se l'acquisto può rappresentare un disinvestimento a danno della Sardegna. E' la stessa preoccupazione che ha manifestato nei giorni scorsi l'onorevole Piero Soggiu, nell'esaminare le possibilità di finanziamento delle opere di riforma fondiaria in Sardegna. Si ritiene comunemente che nella ripartizione dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno siano già fissate delle percentuali e che quindi si sappia già quanti dei 280 miliardi destinati a questo settore spettino alla Sardegna.

Il Ministro ha però tenuto a precisare che la ripartizione non è regolata in questo modo, e che i 280 miliardi sono disponibili per le opere di trasformazione fondiaria da effettuare in tutto il Meridione e nelle Isole. Il Ministro ha precisato anche che queste somme sono più che sufficienti per operare la riforma agraria nel Meridione e nelle Isole, diversamente da quanto è accaduto per la riforma nel Delta Padano o nella Maremma. Quindi non ha ragione d'essere la preoccupazione che la somma da destinare all'eventuale acquisto di Arborea sia detratta dalle somme per lo svolgimento della normale attività dell'E.T.F.A.S. E' stata data assicurazione, nei termini più precisi e categorici, che le somme per l'acquisto di Arborea verranno date senza tener conto delle somme che verranno concesse all'E.T.F.A.S., da parte

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

della Cassa per il Mezzogiorno, per le richieste e i preventivi presentati anno per anno dall'Ente. E', così, chiaro che l'attività dell'E.T.F.A.S. non dovrà subire soste, anzi si dovrà accelerare al massimo il processo di trasformazione e di assegnazione delle terre, e in questo senso gli Enti di riforma sono stati sollecitati da una circolare ministeriale dello scorso mese di febbraio. Quindi le somme per l'eventuale acquisto di Arborea non incideranno sugli stanziamenti necessari per la realizzazione dei programmi di trasformazione fondiaria.

Anzi il Ministro ha precisato, rispondendo alla domanda di uno dei tecnici intervenuti, che non solo è infondata la preoccupazione che dall'inserimento di Arborea fra i comprensori di bonifica dell'E.T.F.A.S. risulti un indebolimento dell'attività generale di trasformazione per una maggiore dispersione dei mezzi finanziari, ma che, evidentemente, aumenterebbero addirittura anche le richieste che l'E.T.F.A.S. rivolge annualmente alla Cassa per il Mezzogiorno. Si terrebbe cioè conto del fatto che, fra le attività dell'E.T.F.A.S., vi sarebbe anche quella relativa al comprensorio di Arborea.

Un altro punto, sul quale richiamo in modo particolare l'attenzione dell'onorevole Consiglio anche perchè nella seduta di ieri sono affiorate in alcuni interventi preoccupazioni in questo senso, è stato messo in particolare evidenza dal Ministro Medici, il quale ha dichiarato che l'E.T.F.A.S. non potrà acquistare Arborea se non vi sarà una deliberazione del Governo centrale, sentite le Autorità regionali. Le dichiarazioni del Ministro Medici sono dunque ben diverse da quelle che gli sono state attribuite in quest'Aula e fuori.

Questo significa che non saremo noi a determinare, con una nostra manifestazione di volontà, l'acquisto di Arborea da parte dell'E.T.F.A.S., ma che comunque la nostra volontà sarà manifestata nelle forme e nel momento opportuni, e che di essa si dovrà tener conto.

Il Ministro è passato poi all'esposizione dei capisaldi di natura tecnica, economica e sociale sui quali dovrà basarsi la soluzione del problema di Arborea, nel caso di acquisto da parte dell'E.T.F.A.S. Già prima di compiere la sua visita ad

Arborea, il Ministro Medici ha espresso la opinione che debbano essere mantenuti i rapporti di complementarietà tra i poderi della zona sabbiosa e quelli della zona di Sassu; dalla visita ritengo che la sua opinione sia uscita rafforzata. La giustificazione di questa opinione è data dalla necessità, per i poderi della zona sabbiosa, di fruire di una parte dei foraggi prodotti nel Sassu, allo scopo di mantenere in ogni podere un elevato carico di bestiame che compensi la scarsissima fertilità naturale dei terreni sabbiosi.

Vi è poi il problema della produttività, sul quale particolarmente si appunta l'attenzione dei Sardi e di quanti sono solleciti non soltanto della sorte immediata dei contadini della zona di Arborea, ma anche del mantenimento dell'alto livello produttivo di quest'azienda, livello che, raggiunto con forti sacrifici anche di natura finanziaria, non deve essere a nessun costo abbassato. Per ottenere questo è necessario mantenere l'unità di tutto il complesso agricolo e industriale di Arborea. Del resto, sarebbe impensabile una attività dei singoli poderi senza gli impianti centrali per la trasformazione dei prodotti agricoli; anche il sistema di irrigazione, il regolamento degli scoli e la manutenzione della fitta rete stradale richiedono un perfetto coordinamento fra i singoli poderi.

Il Ministro stesso ha però affermato che queste necessità non presuppongono affatto come indispensabile il rapporto di mezzadria, ma si può benissimo consentire ai contadini l'acquisto dei poderi con pagamento trentennale. Naturalmente, per far salve le esigenze di natura tecnica che ho esposto, vi è la necessità di mantenere le condizioni necessarie, obbligando i contadini che acquistano i poderi con pagamento dilazionato e che quindi ne diventano proprietari, a riunirsi in cooperativa o in consorzio per mantenere i servizi di comune interesse.

Quanto all'irrigazione, il Ministro, che oltretutto è un valentissimo tecnico, è del parere che sugli otto metri cubi di acqua al secondo attualmente disponibili, possa essere effettuata una certa economia, che permetterebbe l'utilizzazione dell'acqua residua per la irrigazione di nuovi terreni, che potrebbero eventualmente essere acquistati fuori del comprensorio di Arborea,

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

nelle zone limitrofe, per soddisfare le esigenze di altri contadini.

Riferendosi forse alle trattative in corso per l'acquisto di Arborea, il Ministro ha prospettato la possibilità, invero molto favorevole all'Isola, di un eventuale reinvestimento in Sardegna, se non di tutti, di una buona parte dei notevoli capitali che l'I.R.I. ricaverebbe dalla vendita di Arborea.

Questi, onorevoli consiglieri, sono i termini della questione quali sono stati esposti dal Ministro nella riunione tenuta in quest'aula; su di essi si è poi aperta una interessantissima discussione, alla quale hanno partecipato tecnici e politici. Ai chiarimenti richiesti il Ministro ha risposto tanto esaurientemente che al termine della riunione io credo che tutti i presenti abbiano aderito al punto di vista esposto dal Ministro. Ora il problema dovrà essere esaminato dalla Commissione speciale nominata dal Consiglio, e sarà poi discusso ampiamente, soprattutto quando sarà portata in discussione al Consiglio la mozione dell'onorevole Covacivich. Il Consiglio poi, a conclusione del dibattito, deciderà se e quali iniziative prendere, perchè è intendimento del Governo, e lo ha ripetutamente dichiarato il Ministro Medici, qualora si decida di consentire all'E.T.F.A.S. l'acquisto di Arborea, procedere anche se il Consiglio regionale ha espresso un voto contrario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURETTI.

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta si dovrebbe aprire la discussione, ma ritengo che sia opportuno che la materia sia esaminata prima dalla Commissione speciale e successivamente sia portata in discussione al Consiglio.

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Credo che si sia tutti d'accordo che stasera non si può aprire la discussione sul problema di Arborea, e credo anche che si sia d'accordo sulle proposte che ha testè fatto il Presidente della Giunta di attendere che venga in discussione in Consiglio la mozione presen-

tata dall'onorevole Covacivich. Riteniamo però che la Giunta dovrebbe fissare la data di discussione della mozione, in modo che si possa affrontare il problema nel più breve tempo possibile. Riteniamo anche che la discussione potrebbe aver luogo la settimana prossima, per dar modo alla Commissione speciale consiliare e ai singoli consiglieri di esaminare ed approfondire il problema, e per dar modo alla Giunta di partecipare alla discussione.

Quindi, visto che la mozione può servire di appiglio formale per riaprire la discussione, noi vorremmo che la Giunta fissasse la data di discussione della mozione stessa, e la fissasse per la prossima settimana.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Sono anch'io d'accordo che la discussione sul problema di Arborea debba aver luogo quando il Consiglio discuterà la mozione Covacivich, ma io penso che la Commissione speciale dovrebbe prima continuare e concludere i suoi lavori, e comunicare le sue conclusioni con una relazione scritta. Solo allora saremo in grado di discutere il problema in questa sede.

Sarebbe perciò necessario interpellare il Presidente della Commissione per sapere quando si prevede che potrà essere trasmessa la relazione.

ASQUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER. Noi, d'accordo con l'onorevole Crespellani, pensiamo che sia inutile fissare la data di discussione della mozione, se non si è certi che prima di quella data la Commissione abbia esaurito il suo compito. D'altronde non possiamo neppure fissare un termine ai lavori della Commissione, perchè il problema va studiato e ponderato profondamente. Non possiamo far altro che raccomandare alla Commissione di accelerare i lavori.

Piuttosto vorrei che il Presidente del Consiglio invitasse il Ministro Medici a chiarire alcuni

punti del suo discorso riportati imprecisamente nel verbale. Noto infatti che alcuni impegni, che il Ministro aveva preso in modo categorico in nostra presenza, risultano nel verbale generici e per niente tranquillizzanti. In particolare, il verbale non chiarisce se il Governo si limiterà a chiedere il parere della Regione, oppure se vorrà agire sulla base di un accordo, e sarebbe bene che questo punto risultasse definitivamente chiarito; inoltre il Ministro Medici si impegnò categoricamente sulle seguenti condizioni da imporre all' E.T.F.A.S.: mantenere l'unicità dell'azienda, mantenere l'attuale produttività, cedere ai mezzadri i poderi, costituire le cooperative e i consorzi fra i mezzadri, assorbire la mano d'opera di Marrubiu, di Terralba e di San Nicolò d'Arcidano. Poichè questi impegni perdono nel verbale quella categoricità che era nel discorso del Ministro, vorrei che il Ministro fosse invitato a ribadire questi impegni.

Dato che il suo discorso non è stato, purtroppo, registrato, ritengo che sia indispensabile far ciò, perchè ne verrebbe avvantaggiata la soluzione del problema di Arborea, ed inoltre la Commissione avrebbe un prezioso aiuto nei suoi lavori.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Come Presidente della Commissione speciale che il Consiglio nominò a suo tempo per il problema di Arborea, devo far presente che è necessario, affinchè la Commissione possa elaborare indicazioni utili alla discussione del problema in Consiglio, che le venga trasmessa copia del verbale redatto durante la riunione col Ministro Medici, e che la Giunta faccia pervenire, a sua volta, tutti i documenti dei quali fosse eventualmente in possesso, a cominciare dal decreto col quale si dichiara Arborea azienda modello. Qualora la Giunta non la possa fornire, sarà cura della Commissione procurarsi alla fonte copia del decreto.

Devo poi far osservare che dei problemi che formano oggetto delle dichiarazioni del Presidente e della mozione del collega Covacovich, alcuni riguardano la sorte definitiva dell'azienda

di Arborea, e in questo campo non v'ha dubbio che la Commissione abbia la più vasta possibilità di giudizio. La Commissione dovrà anche esprimere il suo giudizio su alcune questioni tecniche che riguardano sia l'assetto definitivo sia le modalità di trapasso, se questo deve avvenire, dell'azienda.

Vi sono anche problemi che riguardano i rapporti che dovrebbero sorgere, secondo quanto ha dichiarato il Ministro Medici, tra l' E.T.F.A.S. e l' I.R.I., ed infine, i problemi inerenti al reinvestimento delle somme che l' I.R.I. ricaverà dalla vendita di Arborea; ma ritengo che su questi problemi ciascun membro della Commissione si troverà di fronte soltanto i suoi diritti e doveri di consigliere regionale, perchè questa, materia esula dalla competenza della Commissione.

Comunque, mi pare che la mozione presentata dall'onorevole Covacovich non possa essere discussa prima che la Commissione termini i suoi lavori: affrontare in questo momento la discussione di essa mi pare assolutamente fuori luogo, a meno che il Consiglio, che in questa materia è pienamente sovrano di decidere, non ritenga di poter rinunciare ai risultati dell'attività della Commissione per passare senz'altro, facendo prevalere altri motivi di ordine politico, alla affermazione di principii e di istanze, su questo problema, da far valere nei confronti del Governo centrale.

Ho ritenuto mio dovere dichiarare questo perchè gli onorevoli colleghi, che si apprestano a prendere una decisione, ne possano tener conto.

GIUA ELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA ELIO. Mi pare che sulla soluzione del problema di Arborea si sia ancora nel vago, perchè neppure il Presidente della Giunta, nelle sue dichiarazioni, ci ha detto quali sono gli intendimenti precisi del Governo. Sarebbe bene, quindi, che oltre i documenti richiesti dall'onorevole Soggiu, la Commissione abbia a disposizione, come base di discussione e di studio, gli intendimenti del Governo sulla soluzione del problema di Arborea. Soltanto dopo si potrà discutere in Consiglio; oggi potremmo soltanto apri-

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

re una discussione politica generale, che rimarrebbe sempre nel vago. Credo quindi più opportuno che la Commissione approfondisca prima l'esame del problema, e prepari e distribuisca ai consiglieri una relazione; solo dopo si potrà discutere in Consiglio.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo che la discussione della mia mozione debba avvenire dopo che la Commissione avrà concluso il suo esame del problema con una relazione al Consiglio, ma desidero esprimere il mio parere per chiarire alcuni equivoci che mi pare siano affiorati in questa discussione. Mi pare che i consiglieri dovrebbero tenere ben presente quanto ha dichiarato poco fa il Presidente della Commissione consiliare per Arborea. Il Consiglio può ugualmente procedere alla discussione della mozione da me presentata, perchè in essa vi è una risoluzione di natura politica, sulla quale, evidentemente, spetta al Consiglio pronunciarsi.

Inoltre, penso che la Commissione non debba affrontare il problema tecnico, che esula dalla sua competenza. In definitiva il Consiglio dovrà dare indicazioni di natura politico-sociale per la soluzione del problema di Arborea, lasciando agli organi tecnici dell'E.T.F.A.S. di studiare i modi di attuazione delle indicazioni fornite dal Consiglio. Mi pare quindi che l'ultima parte della dichiarazione dell'onorevole Soggiu debba essere attentamente considerata dal Consiglio e dai membri della Commissione. Ricordo a tutti, ancora una volta, la necessità di prendere rapidamente una decisione, qualunque essa sia, in modo che ciascuno di noi si assuma chiaramente, senza possibilità di equivoci, le proprie responsabilità di fronte ai contadini di Arborea, di Terralba, di Marrubiu e di San Nicolò d'Arcidano.

PULIGHEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. Dissento in pieno da quanto

ha testè detto l'onorevole Covacivich. E' giusto che ogni consigliere assuma le proprie responsabilità di fronte a se stesso e di fronte ai contadini, ma mi pare ben strano che in un problema di questa importanza si debba arrivare ad una soluzione, qualunque essa sia...

COVACIVICH. Si deve arrivare ad una decisione!

PULIGHEDDU. ... ad una decisione affrettata. Tutti i problemi più importanti dell'Isola vengono sempre discussi in Consiglio sotto l'assillo della fretta. Abbiamo dovuto trattare la materia del credito senza aver neppure letto le proposte.

Dopo che da tutti i settori del Consiglio si sono levate proteste contro l'operato dell'E.T.F.A.S., dopo che tutti hanno lamentato che l'E.T.F.A.S. si sia sottratta del tutto al controllo della Regione Sarda e hanno impegnato la Giunta a svolgere un'azione per far rientrare questo ente sotto il controllo della Regione, mi consenta, onorevole Covacivich, di affermare che ci comporteremmo molto ingenuamente se lasciassimo che l'E.T.F.A.S. risolva questo problema a modo suo. Si tratta di un problema che ha importantissimi aspetti politici, sociali ed anche tecnici. Non escludo che l'E.T.F.A.S. possa risolverlo egregiamente, ma con molta probabilità dovremmo poi lamentare le conseguenze del suo operato.

Non importa che l'esame del problema richieda un tempo più o meno lungo. Ognuno deve assumere coscientemente le proprie responsabilità. Non sarei mai disposto a votare su questo problema senza che ne siano stati profondamente esaminati tutti gli aspetti.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur avendo sostenuto l'opportunità che il Presidente della Giunta facesse delle dichiarazioni sul problema di Arborea, ritenevo, anche prima di averle udite, che esse non avrebbero potuto dare alla Commissione alcun elemento

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

per affrontare seriamente l'esame di questo problema.

Il Governo, per mezzo di un suo Ministro, ha dichiarato che la soluzione del problema di Arborea è condizionata al parere, non sappiamo ancora se vincolante o meno, della Regione. In pratica, quindi, il Governo si è impegnato a chiedere questo parere in forma ufficiale, e non durante una riunione privata. Credo quindi che non sia sufficiente trasmettere alla Commissione il verbale che, tra l'altro, per dichiarazione di uno che ha partecipato alla riunione, non riporta con fedeltà quanto nella riunione è stato detto. Occorre che il Governo, con un documento ufficiale, firmato dal Ministro interessato, informi la Regione della soluzione che intende adottare sul problema di Arborea, in modo che la Regione possa su di essa esprimere il suo parere. Questo è il documento che deve essere oggetto dell'esame del Consiglio e della Commissione speciale.

Sono d'accordo con lei, onorevole Covacovich, che la Commissione non debba occuparsi del problema tecnico, se per problema tecnico lei intende i sistemi di coltivazione delle patate, poichè, non essendo nessuno dei consiglieri esperto in materia, del problema può benissimo occuparsi l'E.T.F.A.S. Se invece per problema tecnico intendiamo la sistemazione tecnica generale dell'azienda di Arborea, allora mi pare che su di esso debba pronunciarsi il Consiglio regionale, perchè questo problema, oltre ad avere una grande importanza, è strettamente legato a quello dei rapporti tra l'E.T.F.A.S. e gli assegnatari.

Già altre volte si è giustamente rilevato, in Consiglio, che i rapporti tra l'E.T.F.A.S. e gli assegnatari non sono mai stati soddisfacenti. Ritengo quindi che, anche se questo è un problema tecnico, ed io credo che lo sia, in senso lato, il Consiglio e la Commissione non possano trascurare di esaminarlo, in relazione al problema di Arborea. Noi vogliamo sapere — non per mezzo del verbale della riunione alla quale ha partecipato il Ministro Medici, nè attraverso le dichiarazioni del Presidente della Giunta, che evidentemente impegnano solo lui, ma attraverso un documento ufficiale del Governo — quali siano le intenzioni del Governo stesso, in modo

che la Commissione consiliare per Arborea e il Consiglio possano decidere in merito sulla base di elementi certi.

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Dopo il mio intervento, la discussione si è alquanto sviluppata, e la mia proposta di rinviare la discussione è stata criticata da più parti. Una preoccupazione è sorta in me mentre ascoltavo gli interventi sulla procedura da seguire per la discussione sul problema di Arborea. Noi siamo coscienti della estrema importanza e della complessità di questo problema, tanto che quando maggiore era la pressione dei coloni, dei contadini e dei braccianti di Arborea e dei paesi limitrofi per lo scorporo dell'azienda, abbiamo ritenuto di dover affidare ad una Commissione speciale l'incarico di approfondire l'esame di questo problema e di riferire al Consiglio. Quindi non possiamo oggi accettare che la discussione si apra su questo problema senza che il Consiglio conosca le decisioni del Governo sulla sorte dell'azienda di Arborea. E siamo noi, onorevoli colleghi, che dobbiamo suggerire al Governo la soluzione di questo problema. Siamo noi a dover offrire ai contadini poveri di Terralba, Marrubiu e San Nicolò d'Arcidano, una soluzione che, come ha riportato il Presidente della Giunta, lo stesso Ministro ritiene indilazionabile.

In materia di riforma agraria in Sardegna, non dobbiamo attendere che il Governo ci imponga le sue direttive, ma siamo noi a dover fissare queste direttive. Io credo che alcune riserve che portano alcuni colleghi a voler rimandare alle calende greche la discussione del problema, sorgano proprio dal presupposto che noi si debba discutere solo alcuni aspetti tecnici della vendita di Arborea all'E.T.F.A.S. Ma ancora non sappiamo neppure se Arborea sarà venduta, quindi possiamo condurre un esame del problema in tutta la sua ampiezza; e anche quando affermiamo che oggi i rapporti tra l'E.T.F.A.S. e gli assegnatari sono tutt'altro che soddisfacenti, noi discutiamo sempre sul merito di questo problema. Noi abbiamo un'idea chiara di

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

ciò che l'E.T.F.A.S. dovrebbe essere per la Sardegna. L'E.T.F.A.S. dovrebbe essere al servizio di una politica agraria regionale, dovrebbe realizzare una riforma agraria adeguata agli interessi della Sardegna. Noi sosteniamo da lungo tempo che la Sardegna deve avere in mano questo strumento per la sua rinascita, e che spetta alla Regione coordinare e controllare l'attività degli Enti di riforma.

Noi chiediamo che il Consiglio, senza eccessiva fretta, dia il suo parere e arrivi a conclusioni, qualunque esse siano, solo dopo un'ampia discussione. Per l'esigenza politica che il Consiglio ha di affrontare questo problema, è però necessario che la Commissione speciale subordini le sue esigenze a quelle del Consiglio e trasmetta al Consiglio entro un termine determinato le conclusioni alle quali è pervenuta. Poco fa avevo proposto che il termine cadesse entro la seconda metà del mese di giugno, ma io credo che lo si possa spostare alla fine di questo mese, concedendo quindi alla Commissione un certo numero di giorni per portare a termine l'esame del problema e presentare al Consiglio una relazione conclusiva. Il Consiglio potrà poi decidere che la questione non è ancora matura per la discussione e che quindi occorre ancora del tempo, ma intanto avremo dimostrato ai coloni e ai braccianti la nostra buona volontà di risolvere il problema.

Sono rimasto meravigliato che l'onorevole Covacovich, dopo essersi affannato ieri per far discutere la sua mozione, abbia stasera iniziato col chiedere un rinvio *sine die*.

COVACIVICH. Non ho affatto chiesto un rinvio *sine die*; ho anzi detto che occorre decidere al più presto.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Ritengo, signor Presidente, che questa discussione di natura procedurale possa essere benissimo eliminata. Infatti è necessità sentita da tutti i settori, mi pare, che la discussione del

problema di Arborea avvenga prima in sede di Commissione. Se la prima proposta in questo senso fosse stata ragionevolmente accolta, la discussione non sarebbe sorta e non vi sarebbe stato il tentativo di addentrarsi nel merito del problema.

TORRENTE. Onorevole Presidente, lei non può accusarci di aver rigettato la proposta di far discutere il problema in Commissione. Noi abbiamo solo chiesto che la Giunta fissi la data di discussione della mozione. Poichè da più parti non si vuole arrivare a fissare questa data, noi insistiamo che il Consiglio si pronunci sulla proposta che la Commissione debba riferire entro la fine del mese e che quindi, entro tale data, il Consiglio sia investito dell'esame del problema.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Anche a me pare che, come ha detto ora il Presidente della Giunta, i colleghi intervenuti abbiano sfiorato il merito del problema più che approfondire la questione procedurale che era stata aperta con le dichiarazioni del Presidente della Giunta. Si trattava di scegliere se discutere subito le dichiarazioni oppure attendere che la Commissione speciale finisca il suo lavoro e trasmetta le conclusioni al Consiglio.

E' nostro parere che si debba adottare la soluzione prospettata ora dal Presidente della Giunta, che cioè le sue dichiarazioni siano esaminate dalla Commissione prima di essere discusse in Consiglio. E la Commissione — che fino ad oggi, non per colpa del suo Presidente nè dei suoi componenti, non ha potuto se non in minima parte svolgere il suo lavoro — deve essere investita dall'esame del problema in tutti i suoi aspetti, anche in quello tecnico, caro Covacovich, perchè sono d'accordo con Zucca che in questo problema l'aspetto tecnico si confonde con l'aspetto politico e con quello sociale, e che quindi debba essere studiato dalla Commissione e poi discusso dal Consiglio.

Ho voluto dir questo perchè negli interventi di alcuni consiglieri, e in particolare in quello

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

dell'onorevole Covacivich, mi pare si considerasse certo l'acquisto di Arborea da parte dell'E.T.F.A.S., mentre nelle dichiarazioni del Presidente esso appariva eventuale. Ed il Consiglio dovrà dare il suo parere proprio su questo punto. Non so se poi il parere del Consiglio avrà o no un peso, ma è dovere del Consiglio darlo, perchè le responsabilità sociali, e soprattutto politiche, siano chiare. Il mio Gruppo è dunque favorevole all'esame delle dichiarazioni del Presidente della Giunta da parte della Commissione speciale, che, terminati i suoi lavori, trasmetterà le conclusioni al Consiglio, il quale, naturalmente, dovrà prendere in esame al più presto tutto il problema.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Vorrei aggiungere alcune considerazioni. La Commissione, nelle riunioni che ha già tenuto, ha esaminato il materiale che aveva a disposizione e si è resa conto della complessità del problema. Fra l'altro, come i suoi componenti ben sanno, essa si è espressa sulla necessità di compiere accertamenti sul posto. Tutti i membri della Commissione conoscono bene l'importanza del problema ed è inutile continuare a ripetere che è urgente decidere. Finchè il Consiglio proseguirà i suoi lavori, è evidente che la Commissione non può lavorare, nè compiere gli accertamenti necessari. Questo è di tale evidenza, da far pensare che sotto i continui richiami all'urgenza si celino altre intenzioni che non si vogliono esprimere. E' chiaro che questi infingimenti, se vogliamo arrivare a conclusioni ponderate, devono essere banditi.

Come Presidente della Commissione consigliare per Arborea, sono il primo a rendermi conto dell'urgenza del problema, ma, se mi venisse chiesto di giungere alle conclusioni senza aver fatto ciò che la Commissione ha ritenuto indispensabile, dichiaro che rassegnerei le dimissioni dalla Presidenza della Commissione.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Non ho molto da aggiungere a quanto ho detto prima. Voglio solo rassicurare l'onorevole Asquer, il quale ha manifestato le sue preoccupazioni per i termini con i quali nel verbale, che io per altro non ho letto, sono riportate le dichiarazioni del Ministro. Se nelle mie dichiarazioni gli impegni del Ministro hanno perso la loro categoricità, ciò è dovuto certamente all'insufficienza della mia esposizione, e all'aver io dovuto riassumere quanto era esposto nel verbale. Comunque, secondo quanto ho già dichiarato ieri all'onorevole Consiglio, la Giunta trasmetterà alla Commissione per Arborea copia integrale di questo verbale, e l'onorevole Asquer potrà controllare se le dichiarazioni che il Ministro Medici ha fatto in quest'aula sono state o no riportate fedelmente. Quanto al resto, dopo aver sentito oratori di tutti i settori del Consiglio, mi pare che siamo tutti d'accordo sulla necessità, da me segnalata fin dalla seduta di ieri, di rimettere tutti gli atti alla Commissione, la quale procederà alla redazione della relazione che servirà al Consiglio come base di discussione. E' fuori luogo segnalare il carattere di urgenza e di indilazionabilità del problema alla Commissione, la quale, durante i suoi lavori, se ne è potuta ben rendere conto.

L'onorevole Torrente chiede, invece, che sia la Giunta a fissare la data di discussione della mozione entro la fine del corrente mese. Io sono del parere che prima la Commissione speciale debba terminare i suoi lavori, in modo che il Consiglio possa discutere sulla mozione Covacivich avendo tutti gli elementi possibili, compresi i dati che la Commissione si procurerà con indagini dirette. Solo così potremo dare il nostro parere definitivo, che il Governo attende e che considera come una necessità inderogabile, secondo quanto ha dichiarato per bocca di un suo Ministro.

Mi pare quindi che si debba soprassedere alla discussione della mozione Covacivich, mentre la Commissione, alla quale la Giunta trasmetterà tutti gli atti che riguardano questo problema, lavorerà tenendo conto delle racco-

II LEGISLATURA

LXXX SEDUTA

9 GIUGNO 1954

mandazioni che le sono state rivolte da più parti affinché i lavori non vengano protratti oltre limiti ragionevoli. Occorre tener presente l'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Soggiu, il quale ha chiesto che la Commissione sia messa in grado di lavorare, perchè i membri di essa non possono contemporaneamente seguire i lavori del Consiglio e concludere i lavori della Commissione stessa. Occorre trovare il modo di far fronte alle due esigenze.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Dopo l'intervento del Presidente della Giunta e quello del Presidente della Commissione, ritengo opportuno che venerdì vengano sospesi i lavori del Consiglio per dare alla Commissione la possibilità di continuare i suoi accertamenti.

Ciò risulta ancora più opportuno se si tiene presente che anche il Presidente della Giunta ha espresso il desiderio di poter avere a dispo-

sizione, in questo periodo, più tempo per la normale attività della Giunta.

Mi pare quindi che il Consiglio dovrebbe decidere di sospendere venerdì i lavori, per riprenderli quando la Commissione avrà terminato il suo compito.

PRESIDENTE. Ritengo non necessario procedere ad una votazione, perchè da parte di tutti i settori è stata manifestata la volontà di attendere le conclusioni della Commissione speciale. La Presidenza prenderà accordi con il Presidente della Commissione speciale sull'ordine dei lavori.

I nostri lavori riprenderanno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20,

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955